

A molti dipendenti non è stato rinnovato il contratto, si moltiplicano gli episodi di bracconaggio e di vandalismo

# Muore di degrado il parco d'Abruzzi

Un cervo ucciso con un colpo di pistola e decapitato, simbolo dell'aggressione alla riserva

Maria Zegarelli

ROMA Ieri hanno decapitato un cervo. È successo dove una volta c'era un parco nazionale che funzionava bene e ci invidiava tutta l'Europa. Ci scorazzavano lupi, linci e orsi. Adesso ci scorazzano sempre di più i bracconieri, che uccidono orsi e cervi, anzi li decapitano come a voler lanciare un messaggio chiaro e forte. Sono loro e gli affaristi adesso, i più forti nel Parco nazionale d'Abruzzo. Bracconieri e affaristi si contendono le zone d'influenza, i primi intenti a guadagnarsi trofei da appendere al muro e da vendere sottobanco (si racconta che vengono da fuori per acquistare la carne e le corna di cervo a peso d'oro), i secondi ad assicurarsi porzioni di montagna dove piazzare impianti sciistici che non servono a niente - perché nevica sempre meno in quelle zone - se non a succhiare un bel po' di fondi pubblici.

Si danno tutti un gran daffare nel più antico e grande parco d'Italia (50mila ettari, 300 specie animali di cui 50 erano a rischio di estinzione fino a qualche anno fa), adesso che non c'è più quel tanto odiato e duraturo direttore - rimasto al suo posto per 33 anni di fila - che risponde al nome di Franco Tassi, uno di quei signori che della difesa dell'Ambiente ne hanno fatto una scelta di vita mandando a farsi friggere la carriera in magistratura (aveva vinto due concorsi).

Vive, anzi muore, di nuova aria il parco degli Abruzzi, da un po' di tempo. I 15 centri visita fanno fatica a restare aperti, il personale è sul piede di guerra per il posto di lavoro, vengono uccisi orsi e cervi e abbattuti boschi secolari. Malgrado tutto la stampa se ne occupa pochino, queste cose non fanno più notizia una volta esauriti gli aspetti più succulenti della storia. Per esempio, la spy-story che voleva il direttore come l'artefice dell'impianto di spie piazzate nella sala riunioni mentre lui stava in ospedale e il consiglio discuteva delle sorti del parco. Se ne parlò tanto fino a quando venne fuori che quei registri non li avevano voluti i sindacati abruzzesi dato che la seduta non era stata aperta al pubblico. Insomma, più che una notizia, una «bufala», per dirla in gergo. Ieri l'agenzia Ansa però è dovuta tornare sopra perché c'è un nuovo giallo, stavolta con il morto: è stato trovato un esemplare di cervo adulto decapitato all'interno dell'area protetta e la procura di Sulmona ha aperto un'inchiesta perché l'episodio sembra avere tutta l'aria di una sfida contro il Parco. Il povero animale è stato prima ucciso con un colpo di pistola e poi decapitato. L'hanno trovato gli agenti della forestale di Villetta Barrea. «Non mi coglie di sorpresa, purtroppo, questa notizia - commenta a caldo l'ex direttore Franco Tassi -, perché lo stato di degrado in cui versa il Parco peggiora di giorno in giorno. Mi hanno accusato di tutto nel corso di 33 anni, ma negli ultimi mesi hanno potenziato l'attacco: avrei gestito allegramente i fondi cre-

## la Protezione civile

### «A Stromboli, sottomarina la frana dell'onda anomala»

È ancora presto per fare delle stime, però la frana che il 30 dicembre scorso si è staccata dalla Sciarra del Fuoco dell'isola di Stromboli, causando un'onda anomala di rilevanti proporzioni, non si è fermata alla superficie della montagna. Il cedimento, ancora difficile da quantificare, ha infatti interessato anche la parte sommersa del vulcano.

Per altri 250 metri sotto il mare, in quel giorno del dicembre scorso, la terra ha sicuramente ceduto sotto il peso della massa di lava e pietre proveniente dalla ripida discesa della Sciarra.

Poi a fermarsi è stato il mezzo della Protezione Civile impiegato per la batimetria. La delicata apparecchiatura occorre di mare tranquillo, e nelle Eolie, in questi giorni, infuria una tempesta con raffiche di vento che ieri hanno raggiunto i 40 nodi. Probabilmente il crollo è stato maggiore, ma bisognerà aspettare il bel tempo.

Un comitato tecnico composto dal capo dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso, dal direttore generale della stessa Bernardo De Bernardinis, dal direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi e dai vulcanologi Franco Barberi e Maurizio Rosi, sta analizzando i primi rilievi confrontandoli con i risultati ottenuti da una precedente batimetrie piuttosto recente, eseguita nel maggio dell'anno scorso. Il robot dovrà spiegare se oltre al crollo gigantesco (Franco Barberi e Enzo Boschi stimano che sia di almeno otto milioni di metri cubi di materiale lavico) vi è stata anche una eruzione sottomarina.

Dal consueto sorvolo in elicottero di ieri mattina, l'Ingv annota: «Continua l'emissione lavica nell'area della Sciarra del

Fuoco. La colata si divide in 2 rami principali che si dividono ulteriormente verso il basso, e ricoprono i flussi dei giorni precedenti. I fronti lavici attivi, alle 10,00 di questa mattina, avevano raggiunto la base del vulcano. Alle sottili colate si alternano piccole frane, che per il volume estremamente ridotto non causano problemi. All'interno dell'area depressa non si rilevano anomalie termiche significative, il che fa ritenere che il livello del magma permanga molto basso dentro il condotto vulcanico. Permane comunque una intensa emissione gassosa dalle zone sommitali». Lo Stromboli è monitorato.

Oltre al fuoco, anche gli altri elementi si stanno scatenando sulle Eolie. Acqua e vento hanno isolato per l'intera giornata di ieri l'intero arcipelago, costringendo nei porti traghetti e aliscafi.

Il traghetto «Lippi» della Siremar è partito da Milazzo, ma appena uscito dal capo, per il mare in tempesta è dovuto ritornare in porto. L'aliscafo «Tiziano», mentre usciva dal porto ha perso una scialuppa di salvataggio. Il traghetto «Carpaccio», sempre della Siremar, è partito venerdì alle 21 da Napoli, ha sfidato la furia del mare, all'alba ha quindi attraccato a Stromboli, ma poi per le proibitive condizioni del mare ha saltato gli scali di Panarea e Salina. A Lipari ha iniziato a fare la manovra di attracco a Sottomonastero, ma le carenze portuali non hanno permesso l'attracco e ha continuato il viaggio alla volta di Milazzo con a bordo una cinquantina di eoliani diretti a Lipari. Sottomonastero e Marina Corta sono stati flagellati dalla furia delle onde e sono state completamente allagate. Anche nel lungomare di Canneto le mareggiate sono finite sul litorale depositando ciottoli e sabbia.



La nuvola di vapore sollevata dalla lava dello Stromboli

## Alberi sradicati e crolli a Napoli

Napoli Sono state centinaia le chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Napoli, per il forte vento di maestrale che da ieri notte sta soffiando sulla città e su gran parte della provincia. In molte zone del territorio si sono verificati crolli di cornicioni, cadute di antenne televisive e cartelloni pubblicitari, sradicamenti di alberi e distacco di intonaci. Non si segnalano danni alle persone, anche se a San Giovanni a Teduccio, quartiere periferico di Napoli, pezzi di cornicione hanno colpito alcuni passanti.

Il vento a forza 6 ha lasciato al molo traghetti e aliscafi per Capri ed Ischia. Per tutta la giornata di ieri gli aliscafi hanno viaggiato a singhiozzo sia nel tratto di mare tra l'isola azzurra e Napoli sia in quello tra Capri e Sorrento. Così Capri, dopo le vacanze di natale, inizia ad assumere il suo aspetto invernale. Chiusa la maggior parte dei ristoranti e delle boutique del centro storico, aperti «appena» otto alberghi. Una nave traghetti della compagnia di navigazione Tirrenia, invece, in disarmo e ormeggiata al molo S. Vincenzo, a causa del vento di tramontana ha rotto gli ormeggi di poppa e si è allontanata dal molo. Si è reso necessario l'intervento di tre rimorchiatori che, dopo le necessarie operazioni, hanno nuovamente ormeggiato il traghetti che avrebbe potuto arrecare danni alle navi in entrata ed uscita dal porto di Napoli.

ando un buco spaventoso, avrei messo microspie, stando in ospedale per un delicato intervento al cuore, avrei distrutto tutto ciò che ho creato in 33 anni di lavoro». Nel corso di tutti quegli anni di direzione si è attirato addosso più di mille denunce - forse è l'uomo più denunciato d'Italia - ma come lui stesso spiega «al casellario giudiziario ogni anno continuano a consegnarmi lo stesso certificato, perché ogni anno me lo vado a ritirare facendo la fila, sul quale risulta «nulla» a mio carico. Cioè ogni

La Regione vorrebbe costruire otto nuove piste da sci, un business solo edilizio perché neve ce n'è poca

accusa è caduta nel vuoto, infondata». «Nulla», così c'è scritto anche su quello rilasciato il 31 dicembre 2002. Perciò, dice, aspetta che si faccia luce anche sulle accuse che lo hanno allontanato dal suo parco, quel buco nelle finanze che prima era di 4 miliardi di vecchie lire, poi sembra essere diventato di 11 miliardi, ma chissà forse sono venti. Aspetta, perché è convinto che tutto nasca «da una diversa formazione del fronte avversario, prima erano bracconieri e piccoli proprietari terrieri che volevano avere mano libera sul proprio pezzo di terra, adesso sono forze politiche che vogliono mettere le mani sull'intero territorio avendone il controllo». Sul buco miliardario Franco Tassi ha sempre detto: «Ogni anno ci davano molti fondi in meno rispetto a quelli promessi e noi per mandare avanti il parco, nutrire gli animali, avviare le campagne di sensibilizzazione e pagare gli stipendi ci siamo esposti. In un anno gli interessi passivi erano arrivati a un miliardo di vecchie lire».

Il suo distacco dal parco è anche la storia della fine di un'amicizia e di un sodalizio ambientale andato avanti per decenni: quello con il presidente del parco, Fulco Pratesi. Quando venne fuori la storia del bilancio in rosso, Fulco Pratesi disse che bisognava intervenire, che né lui né i consiglieri erano mai stati messi al corrente di quanto grave fosse la situazione. Ma come è possibile che la tragedia si fosse consumata nel silenzio, prima erano bracconieri e piccoli proprietari terrieri che volevano avere mano libera sul proprio pezzo di terra, adesso sono forze politiche che vogliono mettere le mani sull'intero territorio avendone il controllo». Sul buco miliardario Franco Tassi ha sempre detto: «Ogni anno ci davano molti fondi in meno rispetto a quelli promessi e noi per mandare avanti il parco, nutrire gli animali, avviare le campagne di sensibilizzazione e pagare gli stipendi ci siamo esposti. In un anno gli interessi passivi erano arrivati a un miliardo di vecchie lire».

L'unico certezza in questa complicata vicenda è l'avanzare delle ruspe nell'area del Parco e in quella protetta che lo circonda. Le mandano la Regione e la Provincia - governate dal centro destra - i sindacati di Pescasseroli e quello di Scanno. Nel documento di programmazione regionale con fondi europei è previsto il collegamento di bacini sciistici esistenti con quelli di prossima creazione. Il fulcro dovrebbe essere il Monzino più assoluto? Ancora oggi Pratesi non se lo sa spiegare, cioè, prova a dare una risposta: «Franco Tassi ad un certo punto ha cominciato a gestire quel parco come se fosse una cosa sua. Ha fatto tantissimi errori, ha assunto personale irregolarmente, ha creato precariato, ha speso molto più di quanto poteva permettersi. E a quelli promessi e noi per mandare avanti il parco, nutrire gli animali, tutelare quei posti di lavoro, avviare le campagne di sensibilizzazione e pagare gli stipendi ci siamo esposti. In un anno gli interessi passivi erano arrivati a un miliardo di vecchie lire».

pando siti di interesse europeo che ospitano specie in via d'estinzione. La lobby degli affari spinge sempre più sull'acceleratore perché ha capito che il vento è cambiato, in Abruzzo. E anche la sensibilità della stampa. Una congiuntura favorevolissima per riaprire antiche battaglie, quelle contro il parco, che furono bruscamente interrotte all'inizio degli anni Settanta, quando con 300mila lire ti consegnavano la villetta nel parco, chiavi in mano e rate per qualche decennio.

La querelle che contrappone Pratesi e Tassi, direttore per 33 anni: ormai gestiva il parco come fosse suo

## Carrara in piazza contro l'oltraggio alla Camera del lavoro

CARRARA Centinaia di persone ieri pomeriggio sono scese in piazza a Carrara per protestare contro l'attentato alla sede della locale Camera del lavoro. «Se il vento fishera ora vischio più forte...» così Rossano Rossi della segreteria della Cgil Toscana riassume il significato della manifestazione di ieri che ha visto mobilitarsi parlamentari, amministratori, sindacalisti e tanta gente comune. Una risposta ferma e decisa per dire che le intimidazioni non riusciranno a cambiare la linea politica della più antica e grande organizzazione sindacale. C'era tanta Cgil in piazza: la Cgil scuola, i bancari, lo Spi. C'era la Fiom, compatta e numerosa come al solito. C'erano i consigli delle più grandi e significative fabbriche apuane: la Riv-Skf, il Nuovo Pignone. E poi la Cisl e la Uil con le loro bandiere e in testa i loro segretari provinciali.

Con l'astensione dell'Udc e alcune assenze, in Consiglio comunale passa un documento contro la legge sull'immigrazione. Ma il «chiarimento» in Forza Italia termina a schiaffoni

## Caserta, Polo in minoranza sulla Bossi-Fini e finisce a pugni

Raffaele Sardo

CASERTA Schiaffi e pugni tra consiglieri comunali di Forza Italia dopo l'approvazione di un ordine del giorno che critica la legge Bossi-Fini, proposto dai consiglieri di opposizione, Ds e Rifondazione. È accaduto nella notte tra giovedì e venerdì dopo una lunghissima seduta di consiglio comunale. La giunta di centro destra guidata dal forzista Luigi Falco, aveva portato in discussione un ordine del giorno presentato dal Consigliere Dell'Aquila (Rifondazione Comunista) e Enzo Battarra (DS) contro la Bossi-Fini e in solidarietà con il movimento dei Migranti. Nell'aula consiliare erano presenti più di un centinaio di immigrati del movimento che il mese scorso aveva dato vita ad uno sciopero della fame nel Duomo di Caserta. In una discussione durata più di 4 ore tra interventi e sospensioni varie del consiglio comunale,

alla fine è passata la proposta dell'opposizione grazie all'astensione del gruppo dell'Udc e al fatto che sono usciti dall'aula ben sette consiglieri di Forza Italia su dieci. Un vero e proprio «caso di coscienza» collettivo che non ha lasciato indifferenti i consiglieri di Alleanza Nazionale, gli unici, alla fine, ad aver votato contro, insieme alla piccola pattuglia forzista. In sala si era creato anche un clima molto teso. Infatti dopo diverse richieste e pressioni, gli immigrati, spalleggiati dai giovani del centro sociale ex canapificio, sono riusciti a far parlare uno dei rappresentanti del movimento, il portavoce dei senegalesi Malick Diaw che ha spiegato ed argomentato le ragioni della protesta e la richiesta di solidarietà dell'intero consiglio comunale al di là degli schieramenti politici ed ideologici, chiedendo, infine, di votare secondo coscienza. Dopo l'intervento di Malick e grazie alle repliche degli altri consiglieri dell'opposizio-

ne, le contraddizioni che da tempo serpeggiano all'interno della maggioranza di centro destra si sono materializzate in modo evidente: consiglio sospeso per un'ora, astensione dei consiglieri di maggioranza, assenso dei sette azzurri e ordine del giorno approvato con solo dieci voti contrari. Uno smacco che non poteva passare senza conseguenze per la giunta di centro destra. Anche perché l'ordine del giorno approvato impegna il presidente del consiglio a richiedere al governo Berlusconi che venga ritirata l'operazione denominata «strade pulite»; la riapertura della sanatoria; l'estensione della sanatoria ai lavoratori autonomi e irregolari; che tutti i permessi di soggiorno rilasciati grazie alle vertenze di lavoro diventino definitivi e infine la chiusura dei Centri «Lager» per migranti. Il «chiarimento» in maggioranza è avvenuto quasi subito, a margine del Consiglio, nella sala giunta, contigua a quella consiliare. Pasqua-

le Toscana, capogruppo di Forza Italia, ha preso a schiaffi Donato Affinito, vicecapogruppo degli azzurri che con altri si era allontanato dall'aula al momento della votazione e, secondo alcuni testimoni, sarebbe stata anche «brandita» qualche sedia, senza però andare a segno. Anche un altro consigliere azzurro, Luigi Caterino, non l'ha passata liscia. Gli è volata una borsa in faccia.

Il giorno dopo si sono precipitati a Caserta i parlamentari del centro destra per cercare di riparare a quello che è stato un vero e proprio atto di rivolta contro una legge che non rispetta i più elementari diritti delle persone sanciti dalla Costituzione. E in un comunicato diffuso da An, si critica la «Sinistra che vuole fare politica sfruttando la malasorte del clandestinismo». Ma l'atto politico del Consiglio comunale approvato con l'astensione di tanti consiglieri del centro destra, è un macigno che sarà difficile rimuovere.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Ciro Minzoni 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA